ANTEPRIMA TV

Stasera sulla Rete uno

Triplo finale per Manfredi

Il ciclo dedicato a Nino Manfredi si conclude questa sera (alle ore 20,40 sulla Rete due) con tre brevi pellicole tratte da altrettanti film a episodi, un «genere» che ha avuto molta fortuna nel cinema italiano.

Il primo episodio è del 1963: si tratta dell'*Avventura di un soldato*, tratto dall'antologia *L'amore difficile*, alla quale lavorarono come registi Lucignani, Sollima, Bonucci e lo stesso Manfredi, che diresse se stesso in una sorta di *sketch* «quasi muto» incentrato sugli approcci in treno tra un giovane militare e una vedova. *L'avventura di un soldato*, considerata una delle prove più convincenti di Manfredi, è ispirato da un racconto di Italo Calvino.

La telefonata, una delle quattro «micro-commedie» che fanno parte del film di Dino Risi *Le bambole*, è del '64. Il tema è, ancora una volta, di carattere sessual-ridanciano, rispettando la lunga consuetudine del cinema italiano di medio cabotaggio con questi argomenti. Questa volta Manfredi interpreta il ruolo di un marito che, esasperato da una moglie perennemente attaccata al telefono, si consola con una vicina di casa. La misura dell'interprete consente al filmetto di non cadere a livelli troppo beceri.

Conclude la serata *Una giornata decisiva*, anch'esso tratto dal film di Risi *I complessi*. Manfredi è il «terzo incomodo», durante una gita aziendale, tra la collega di cui è innamorato e l'amante di lei. E ancora una volta, come si vede, siamo in tema di schermaglie tra i due sessi.

Nella foto in alto: un fotogramma dell'«Avventura di un soldato». Sotto: Manfredi con i suoi avvocati prima dell'udienza per il film «Le bambole».

Chi c'è sotto il divano

Gli ospiti della penultima puntata di «Sotto il divano», la trasmissione «quasi in diretta» condotta da Adriana Asti, saranno il regista Franco Brusati, il giornalista Ruggero Orlando, l'attrice Silvia Dionisio e il ginecologo Sandro Subrizi. «Sotto il divano», forse il programma più criticato dell'anno, va in onda sulla Rete uno alle 22,10.

Difficile allestimento dell'opera di Boito all'Arena

A Mefistofele le cose vanno bene per metà

La Gambaro e De Bosio hanno affrontato il complesso lavoro boitiano cogliendone le diverse componenti - Bravissimi Ghiuselev e Luchetti - Deludenti i costumi e le coreografie

Dal nostro inviato

VERONA — Un gran castello di cubi vuoti, comunicanti attraverso un'infinità di scale e porte, è — nell'intelligente interpretazione di Maria Antonietta Gambaro e Gianfranco De Bosio — il luogo delle magie mefistofeliche all'Arena nella versione di Boito.

E' un luogo cabalistico, come rivelano i sigilli di Salomone e di Davide impressi sulle mura, gli scheletri dietro le pareti trasparenti e, soprattutto, la stanza del dottor Faust, posta al centro dei tre piani mistici. Questa stanza è essa stessa, con il suo cerchio iscritto tra i quadrati, un simbolo degli illusori poteri del mago Faust che, dopo aver cercato nei libri il senso della vita, chiede al diavolo un attimo di verità e di bellezza.

Sospeso così tra cielo e terra egli ci appare sin dal prologo, dove un Mefistofele in calzamaglia e alette dialoga col Padre Eterno, mentre sopra di lui gli angeli in camicia ruotano sulle punte dei piedi, mentre sotto saltellano i diavoletti neri, usciti, del pari, dalla celebre scuola di danza classica del celebre professor Cecchetti. In mezzo stanno gli oranti celesti e terreni in grevi cappe funebri, i quali ci avvertono che il destino umano è la morte.

Dopo questo inizio cupo, la festa sui bastioni di Francoforte, dove Faust va ad ammirare i bei borghesi vestiti da festa, ha tutt'altra vivacità. Il regista e la scenografa ne fanno una allegra festa popolare, con immagini di *pupi*, giochi di funamboli e il variopinto intreccio della folla domenicale. La scena del patto diabolico, con il ringiovanimento di Faust e un inizio di volo nell'aria, chiude la prima parte, lasciandoci la gradevole impressione che questo *Mefistofele* di Boito, allestito bene e con due interpreti come Ghiuselev e Luchetti, cammini verso un'eccellente riuscita.

Poi cominciano i dubbi. Il giardino di Margherita è un po' più flacco. Boito resta inferiore a Gounod e le due interpreti femminili non sono molto adatte alle parti. Col Sabba romantico si fa ancora un salto indietro: diavoli e streghe, nella antiquata coreografia di Milorad Miskovitch, continuano ad esercitarsi nelle medesime, monotone piroette di accademica derivazione. De Bosio e Gambaro sembrano anch'essi un po' a corto di idee: il mondo tuttotondo di brutta plastica, le parrucche bianche in testa ai coristi e i teschi in mano, il grigiore dei costumi danno l'idea di un inferno straccione estraneo al romanticismo scapigliato di Boito.

L'altro Sabba, quello classico — dopo la morte di Margherita, scenicamente risolta in maniera ammirevole — non riesce molto meglio. Qui la responsabilità maggiore è, ancora una volta, del coreografo che non ha il menomo scatto di fantasia. Basti ricordare l'entrata di Elena di Troia in una conchiglia, galleggiante su un drappo che vorrebbe essere marino e riesce soltanto un lenzuolo steso ad asciugare.

Ma neppure i camici bianchi e le arpe della costumista raggiungono il pieno effetto: non sono la Grecia omerica e non sono neppure quell'isola dei beati vista come un ironico annuncio del prossimo mondo preraffaellita. Il finale, con gli armigeri in cima al castello e le danzette delle sirene in rosa coi diavoletti in nero, chiude lo spettacolo in stile Arena.

E' un peccato perché le idee non mancano, De Bosio e la Gambaro hanno individuato tutta una serie di chiavi interpretative capaci di chiarire il coacervo boitiano. Il quale Boito mira a dare rango culturale al melodramma, togliendolo dalle convenzioni ottocentesche; ma poi finisce per cacciare nell'impresa convenzioni e novità nel modo più disparato: il lirismo e il colossale, il razionalismo e il misticismo, l'ironia e il patetico. Tutto di tutto, in un'orgia di buone intenzioni non risolte che lasciano il *Mefistofele* nella incomoda posizione di chi sta con un piede nel passato e l'altro nell'arte dell'avvenire.

De Bosio e la Gambaro colgono acutamente le diverse componenti e tendono a portare alla luce la razionalità ed irrazionalità del pensiero boitiano, la mescolanza di romanticismo e di classicismo, di popolare e di aristocratico. Gli angeli e i santi tolti dalle immaginette, gli accenni al cattivo gusto di fine secolo, la preziosità dotta dei simboli cabalistici e tante altre annotazioni indicano con quale cura essi abbiano scavato nel testo. Se l'operazione è incompleta è per due motivi evidenti: la banalità delle danze che distrugge le scene principali, e l'impossibilità di superare, senza uno sforzo totale di fantasia, le contraddizioni di Boito. Al pari del musicista, i due allestitori restano, talora, prigionieri delle intenzioni.

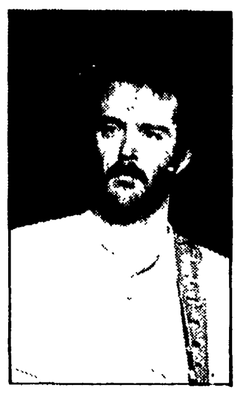
Purtroppo anche la realizzazione musicale resta a mezza via. Abbiamo già segnalato i due interpreti maschili: Nicola Ghiuselev crea un Mefistofele gagliardo ed insinuante cui l'accento slavo dà un simpatico colore esotico; Valeriano Luchetti, quando evita le forzature veristiche disegna del pari un Faust assai gradevole per la giovanile eleganza vocale. Aggiungiamo l'ottimo Gianpaolo Corradi (Wagner) e il coro efficacemente istruito da Mirandola. Inadatto invece il settore femminile: Elena Mauti-Nunziata è un soprano troppo ricco e corposo per l'eterea Margherita; Flora Rafanelli non dà gran spicco a Marta e Adelaide Negri non regge l'arduo ruolo di Elena. Il tutto è governato con attenta abilità da Maurizio Arena, un ottimo direttore cui nuoce soltanto un certo timore di andare oltre la corretta amministrazione.

In queste condizioni, il buon Arrigo Boito ha dovuto badare a difendersi coi propri mezzi. E c'è riuscito meglio di quanto non si creda abitualmente. Certo le innovazioni culturali che fecero arrabbiare il pubblico scaligero del 1868 oggi non scandalizzano nessuno. Ma quel tanto di melodrammatico che sta sotto la crosta scapigliata, quell'empito lirico che viene da Verdi per annunciare Ponchielli e i veristi continua a funzionare in teatro. E il pubblico continua a godere le grandi arie, i grandi blocchi corali e certi effettoni, più grossi che grandi, di sicura presa. Come appunto è avvenuto, in una Arena gremita di pubblico festante, che ha applaudito clamorosamente Ghiuselev, Luchetti, il coro senza lesinare i caldi consensi a tutti gli altri.

Rubens Tedeschi

Questa sera ultimo concerto

Dalla e De Gregori «chiudono» a Rimini



RIMINI — Questa sera, alle 21,30, allo stadio comunale di Rimini, i due «marinai», Lucio Dalla e Francesco De Gregori, terranno l'ultimo concerto della loro lunghissima *tournée*.

Questo giro estivo di Dalla e De Gregori può essere considerato una delle più grandi carovane musicali mai messe in piedi in Italia, non tanto per il numero dei concerti (25 in poco più di un mese), quanto per l'altissima partecipazione — e consenso — del pubblico soprattutto nei centri di provincia e nelle città solitamente trascurate dai concerti, per l'organizzazione messa in campo dal centro produzione spettacoli dell'ARCI e dalla casa discografica dei due musicisti e, infine, per il tipo di collaborazione e per la formula spettacolare cui si è dato vita.

Il prezzo — unico — dei biglietti per il concerto di questa sera è fissato a 3.000 lire. La prevendita avviene al Festival circondariale dell'*Unità* di Rimini (vicino alla stazione ferroviaria) e ai Publiphono di Rimini, Riccione, Misano, Cattolica, Viserba, Bellaria, Milano Marittima e Cervia.

A colloquio con Ramon Teixidor della compagnia «Els Joglars»

La Catalogna cerca il suo teatro

Con la morte di Franco la Spagna ha ricominciato a «vivere» anche sul piano politico e culturale. Questa «nuova» vita, però, continua a scontrarsi quasi ogni giorno con i costumi, le abitudini e gli schemi imposti negli anni della dittatura che ancora sussistono. Ne abbiamo parlato — riferendoci ai riflessi che la situazione ha in campo teatrale — con Ramon Teixidor di *Els Joglars*, il noto gruppo catalano che ultimamente lavora spesso in Italia.

Che cosa è cambiato nella Spagna di oggi nel campo culturale?

«In tempo di repressione si possono dire le cose tra le righe; in un momento come quello di adesso si può parlare, invece, ma non si sa mai qual è il limite; perchè il limite esiste. Anche la Costituzione dice che non può esserci "delitto d'opinione"; ma, nello stesso tempo, il problema del nostro regista Albert Boadella — che è in carcere per un reato d'opinione — sembra dimostrare il contrario. Le cose, quindi, continuano, almeno sotto questo aspetto, come prima. In campo teatrale, in Catalogna si sta diffondendo la moda del teatro stabile: ogni gruppo vuole il suo stabile... Si è scoperto anche il decentramento, per cui cerchiamo di impiantare delle strutture stabili nelle zone periferiche di Barcellona, con tutti i problemi che comporta l'aprire un teatro in Spagna. Le leggi in merito, infatti, sono molto dure, si basano su condizioni di sicurezza antichissime, del 1900: la sala deve avere la struttura classica del teatro all'italiana, e non si può fare — senza un permesso speciale per una sala "polivalente" — uno spettacolo circolare; non puoi variare il numero dei posti ecc. ecc.».

Non esistono progetti di legge per il teatro?

«A Barcellona il PSUC, il partito comunista catalano — come anche il PSC e il PSOE — ha fatto una proposta molto interessante per la Catalogna, a favore del decentramento e dell'intervento pubblico nel teatro, con la creazione di 15 compagnie itineranti e di centri di drammaturgia; ma resta sul tavolo dei ministri della *Generalitat* e non va avanti perchè mancano i soldi».

Come intervengono i sindacati in questo settore?

«E' impensabile per ora organizzare un sindacato teatrale perchè penso che il lavoro dei sindacati sia più importante e urgente là dove esistono dei padroni, come nella metallurgia e nell'edilizia, piuttosto che in teatro dove di padroni non ce n'è. C'è da dire, però, che nel nostro movimento della *llibertat d'expressió*, per esempio, i sindacati hanno svolto un ruolo fondamentale: soprattutto quando nel dicembre '77 siamo riusciti a organizzare il primo sciopero della storia spagnola al Teatro del Liceo, il teatro dell'opera di Barcellona».

Quali altri gruppi interagiscono in questo progetto di decentramento e di sviluppo del teatro?

«In Catalogna c'è il teatro *Lliure* (libero), una compagnia stabile, il *Dagoll Dagom*, una compagnia itinerante come noi; e poi l'*Horta*, il *Sans*, il *Sant'Andreu* e una scuola di teatro sovvenzionata dal Municipio di Granollers che si propone di fare spettacoli, mostre, rappresentazioni; e, infine, il *Casal*, un teatro regolare sostenuto dal Municipio di Mataró. A Madrid esiste un movimento di 4-5 gruppi che fanno un tipo di teatro abbastanza simile a quello catalano, ma con in più un po' di personalità propria del teatro castigliano».

Com'è il sistema dei finanziamenti governativi?

«Il ministero della Cultura l'anno scorso ha distribuito circa 380 milioni di pesetas per il teatro: di questi solo 8 sono venuti a Barcellona per il teatro *Lliure* e 2 per la Sala Villa Roel; tutto il resto è rimasto a Madrid. Non esiste nessuna legge che regoli la sovvenzione; chi decide è solo il ministro, senza che si possano sapere i criteri di ripartizione. Per esempio, una compagnia stabile di Madrid, che si è formata quest'anno senza nemmeno sapere che cosa avrebbe messo in scena, ha ricevuto 140 milioni di pesetas. Altri gruppi come noi, che abbiamo 17 anni di storia e di lavoro professionale serio, non hanno avuto nulla».

Che cosa si rappresenta oggi in Spagna?

«A Madrid hanno fatto un Lorca, *Zio Vanja* di Cecov, un montaggio di poesie (il *TEC Teatro Experimental Castellano*), *Aspettando Godot*, Calderon, *Notte di guerra al museo del Prado* di Rafael Alberti (il "Centro Cultural de la Villa de Madrid"). A Barcellona c'è un teatro politico "più in prima linea" come il nostro *(M7 - Catalonia)* o come il *Dagoll Dagom* che ha fatto un "collage" da un racconto di Perez Calders, uno scrittore esiliato in Messico per molti anni».

Nel teatro spagnolo quanto influiscono le vecchie avanguardie europee e quanto invece la cultura «originaria» spagnola?

«Uno dei grandi mali che ha avuto la nostra cultura è stato il non saper assimilare profondamente tutti gli insegnamenti e le nuove forme di fare teatro da Brecht a oggi. Credo, da un lato, che tutto questo non sia stato ben digerito. Dall'altro, però, esistono alcuni gruppi che sanno prendere le cose della loro terra e drammatizzarle, come i *Comediants* o noi stessi, e altri ancora che stanno cercando la loro forma autoctona per fermarsi alla loro terra pur utilizzando le formule di "distanziazione"».

Claudio M. Valentinetti

DE DONATO NOVITÀ

A COLLOQUIO CON LA FOLLIA
Le esperienze di un Servizio psichiatrico di pronto intervento
di S. Montàgano V. Quattrocchi A. Zanobini
«Atti/52», pp. 208, L. 4000

GLI ANNI '70 NEL MEZZOGIORNO
A cura di Aris Accornero e Silvano Andriani
«Movimento operaio/59», pp. 368, L. 8200

M. COLITTI
ENERGIA E SVILUPPO IN ITALIA
La vicenda di Enrico Mattei
«Dissensi/96», pp. 248, L. 4500

PROGRAMMI TV

Rete uno

13 SIPARIO SU... I GRANDI INTERPRETI: Mstislav Rostropovic e la musica di Bach
13,30 TELEGIORNALE
13,45 SPECIALE PARLAMENTO, a cura di Gastone Favero replica (c)
18,15 LA FIABA QUOTIDIANA: «La battitrice di tappeti», regia di Cocky Andreoli (c)
18,20 PANTERA ROSA IN... «Un temibile gong» e «Scassinatore per forza» (c)
18,30 I GRANDI FIUMI: Il Volga (c)
19,20 ZORRO: «Il volo dell'aquila», telefilm con Guy Williams, regia di Charles Barton
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA (c)
20 TELEGIORNALE
20,40 BREVE INCONTRO CON NINO MANFREDI - Brani dall'Amore difficile, dai Complessi e dalle Bambole
22,25 SOTTO IL DIVANO. Un programma con Adriana Asti (c)
23,15 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete due

13 TG 2 ORE TREDICI
13,15 CONCERTO della pianista Marisa Tanzini - Musiche di Cramer, Kalkbrenner, Czerny
13,45 SPORT - Napoli: calcio - Paestum: ginnastica Italia - Inghilterra - Messina: Campionati europei femminili di pallacanestro
18,15 IN SELLA RAGAZZI. Programma di Pussy De Sanctis e Paquito Del Bosco (c)
18,45 LE AVVENTURE DI DOMINO: «Il rapimento dell'agnellino». Disegno animato (c)
18,50 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA (c)
19,10 NOI SUPEREROI CON... Batman e Superman (c) PREVISIONI DEL TEMPO (c)
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 NORMA di Vincenzo Bellini, dal Teatro antico di Orange, con Montserrat Caballé e Jon Vickers; direttore Giuseppe Patanè; regia Sandro Sequi - Al termine: SORGENTE DI VITA, rubrica di cultura ebraica e TG 2 STANOTTE

Svizzera

Ore 19,10: La trottola (40ª); 19,15: Halvar lotta con l'orso. Telefilm; 19,40: Quelli della girandola; 20: I sassi (replica); 20,15: Un addestramento fallito. Telefilm; 20,40: Obiettivo sport; 21,45: Cavalleria rusticana. Film con Isa Pola, Leonardo Cortese; regia di Amleto Palermi; 23,10: Ludus Danielis. Dramma liturgico del XII secolo; 0,15-0,25: Telegiornale.

Capodistria

Ore 20,50: Punto d'incontro; 21: L'angolino dei ragazzi. I sempliciotti e la polenta. Favola; 21,15: Telegiornale; 21,30: Lancer. Telefilm; 22,20: L'ottava offensiva. Sceneggiato; 23,20: Passo di danza. Ribalta di balletto classico e moderno.

Francia

Ore 12,30: Qualcosa di nuovo; 13,25: Tom e Jerry; 13,35: Le avventure di Tom Sawyer. Sceneggiato (13ª ed ultima); 15,55: Sport - Automobilismo: G. P. di Germania di F 1; ginnastica; 18,30: E' la vita; 19,45: Le tre telecamere dell'estate; 20: Telegiornale; 20,35: E se non andiamo al cinema; 21,40: Domanda d'attualità; 22,40: Grande parata del jazz: Muddy Waters; 23,10: Telegiornale.

Montecarlo

Ore 19,15: Disegni animati; 19,50: Telefilm; 20,30: Amore ribelle, Telefilm; 21,30: Donne senza uomini. Film, regia di Charles Haas, con Mamie Van Doren, Mel Torme; 23,05: Quando riceverai questa lettera.

Mstislav Rostropovic è protagonista di «Sipario su... i grandi interpreti», alle 13 sulla Rete uno.

La polemica decisione del Regio di Torino

Quando lo Stato latita arrivano gli «sponsor»

Molti telespettatori ricorderanno l'intervista di qualche anno fa, a Zubin Metha, durante la quale il grande direttore parlò dell'industria americana che sponsorizzava la orchestra di cui era a capo. E i programmi? Naturalmente dipendono per lo più dall'immagine che la ditta vuole dare di sè. E il pubblico? Il pubblico è fatto per consumare e basta, e insomma deve soprattutto consumare quell'immagine. Bene, in chiave più casalinga non ci siamo dimenticati dei tempi, dopo la guerra, del San Carlo nella Napoli di Lauro, sorretto dalla munificenza di Di Costanzo, o perfino della Scala garantita da poche grandi famiglie e dal mondo degli affari milanese. Furono per la Scala, non solo per il San Carlo, i periodi di più bassa qualità culturale, e di maggiore isolamento sociale.

Non ritorneremo indietro lungo le strade sepolte della nostra storia musicale, nè varcheremo l'oceano per copiare modelli inadatti ai nostri bisogni. Voglio dire che altro è il senso dell'una tantum cui è ricorso il Regio di Torino, prendendo da banche e industrie private, FIAT compresa, il danaro necessario per la stagione operistica d'autunno, che lo Stato non gli ha versato. Certo, l'operazione è spregiudicata, e se non sbagliamo porta perfino il segno di un sovrintendente dalla ben nota ottica impresariale, proprio nel senso di una tradizione teatrale italiana per cui, poniamo, una Nona di Beethoven è sempre una Nona chiunque la diriga, e un'opera è fondamentalmente il suo soprano o il suo tenore, comunque vada il resto.

In altre parole le stagioni si devono fare, e questo è giusto, è una responsabilità precisa, che riguarda anche il finanziamento, in ogni caso necessario. Se dunque lo Stato non provvede come dovrebbe, lo si prenda altrove. Ma, ed è il caso dell'Ente torinese, polemicamente, come è stato sottolineato.

Nella conferenza stampa che annunciava gli spettacoli di ottobre, sovrintendente e presidente hanno infatti insistito sulle inadempienze del governo, in particolare nei confronti del Regio, secondo Ente lirico per biglietti venduti ma ottavo per sovvenzione, giunto nella scorsa stagione a ben 120 mila presenze.

Sono cifre interessanti, anche per i contenuti che implicano, e proprio in relazione alle recenti vicende di un teatro che ha fatto più di altri uno sforzo di rinnovamento, ma che più di altri è stato aggredito dalle azioni dell'opposizione democristiana. Insomma, per essere chiari, quelle testimonianze, in cifre, di una crescita impetuosa del Regio, proprio perchè riferite ai suoi ultimi anni, fino all'anno passato, implicano automaticamente un giudizio sui contenuti artistici della sua più recente attività, quindi sulla direzione artistica di Taverna, quindi sui frutti che la sua opera di riqualificazione musicale e culturale ha dato appunto sul terreno quantitativo del pubblico e degli stessi incassi (700 milioni nel 1978, un record).

Un giudizio, si capisce, positivo, che sollecita a continuare su quella strada, a non rifluire su un passato non ancora abbastanza lontano per non minacciare il ritorno alle sue mediocrità, magari ammantate di populismo. Insomma il nodo è proprio qui, proprio in una situazione specifica, concreta, come quella di Torino, dove è ancora aperto lo scontro attorno alla gestione del Regio, anche a prescindere dalle questioni generali sull'intervento privato.

Beninteso, è possibile chiedersi come mai gli Enti locali o la Regione non sono intervenuti loro, ed è fra l'altro da meditare che contemporaneamente la FIT finanzia cinque corsi straordinari al Conservatorio, il che riduce il Conservatorio, nella migliore delle ipotesi, a una scuola tecnico-professionale. Bisognerebbe chiedere al ministro dell'Istruzione di dire a quali principi si è richiamato nel dare l'autorizzazione. Appunto, di nuovo, è lo Stato in discussione, prima dello stesso intervento privato, che d'altronde anche nella musica va considerato come una componente utile dello sviluppo e della crescita della vita musicale, purchè non inquini (per esempio) la scuola pubblica, o in quanto — nel campo delle attività — rientri in una programmazione comunale, regionale, nazionale, che secondo gli stessi fini costituzionali, lo vincoli all'interesse generale, collettivo, di tutti.

Allora, una volta di più, è la mancanza di una legislazione per la musica adeguata ai bisogni materiali, culturali, sociali, di uno sviluppo democratico, che acutizza i problemi, compreso quella della sponsorizzazione del Regio, che può essere interpretata nel solo modo possibile (del resto suggerito dai suoi dirigenti), cioè come un richiamo pressante agli impegni legislativi del governo, ai suoi obblighi in base al famoso decreto 616, secondo il quale la musica deve avere subito una nuova legge, tale fra l'altro da sottrarre i teatri ai rischi dell'assistenzialismo. Quali rischi? In ultima analisi quelli di far scadere i contenuti, di deformare i rapporti con la gente.

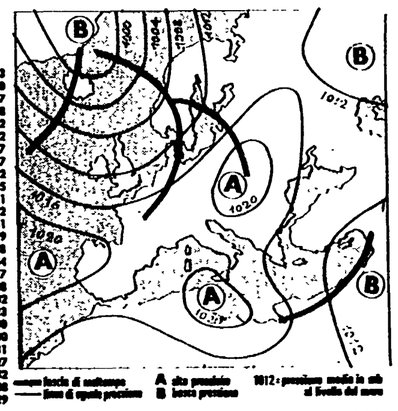
Nessuna legge, beninteso, per ottima che sia, può gran chè senza una politica che la faccia funzionare, e nessuna carenza legislativa, per grave che sia, apre varchi irreparabili se c'è una politica giusta; ma questa alla fine ha sempre bisogno di nuove leggi, e le buone leggi sono sempre le premesse necessarie per condurre una giusta politica. Insomma la riforma resta comunque la questione principale, urgente, addirittura clamorosamente rilanciata dalla provocante operazione torinese: operazione che va sostanzialmente valutata in relazione alla capacità del Regio di portare avanti con accresciuta convinzione e decisione la linea artistica, musicale, culturale, impostata con intelligenza durante la gestione delle ultime stagioni.

l. po.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	13	23
Verona	19	30
Trieste	21	27
Venezia	18	28
Milano	20	32
Torino	18	32
Cuneo	19	27
Genova	20	27
Bologna	20	32
Firenze	18	35
Pisa	19	31
Ancona	17	32
Perugia	21	31
Pescara	19	29
L'Aquila	17	28
Roma	18	34
Campob.	17	27
Bari	19	28
Napoli	20	32
Potenza	14	23
SM Leuca	23	30
Reggio C.	24	30
Messina	24	31
Palermo	25	27
Catania	19	32
Alghero	18	28
Cagliari	19	29



Le condizioni del tempo sull'Italia sono ancora regolate da una distribuzione di pressioni livellate con valori leggermente superiori alla media mentre le masse d'aria in circolazione, dotate di scarso movimento, sono in progressiva fase di riscaldamento ed hanno un discreto contenuto di umidità. Il tempo di conseguenza si manterrà caldo ed afoso su quasi tutta la penisola. Le condizioni di sfa saranno più accentuate sulle pianure del nord e quelle interne dell'Italia centrale. Il cielo sarà ovunque scarsamente nuvoloso o sereno fatta eccezione per eventuali addensamenti più consistenti a carattere locale e temporaneo. Durante le ore più calde si potranno verificare manifestazioni nuvolose di tipo cumuliforme in prossimità dei rilievi alpini e di quelli appenninici dove non è improbabile qualche episodio temporalesco. Riduzioni della visibilità per foschie persistenti, in accentuazione durante le ore mattutine, sulle pianure del Nord e sulle zone interne del centro.

Sirio

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza di Bevilacqua; 8,30: Intermezzo musicale; 9: Radioanch'io; 11,30: Incontro musicale con Mina; 12,03: Voi e io '79; 14,03: Musicalmente con Roby Matano; 14,30: L'eroica e fantastica operetta di Via del Pratello, di G. Raimondi (2ª episodio); 15,03: Rally; 15,35: Errepiuno estate; 16,40: Incontro con un Vip; 17: Il salotto di Elsa Maxwell; 17,30: La lunga estate del jazz; 18,35: Pianeta Rock; 20: Operazione teatro: «Il Re Cervo», di Gozzi; 21,08: Intervento musicale; 21,15: Festival di Bergen; 22,45: Appuntamento con Jula De Palma; 23: Oggi al Parlamento.

Radiodue

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7,05: Un altro giorno; 9,32: «La camera rossa», di Walter Scott; 10,12: La luna nel pozzo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente da Radio Firenze; 13,40: Belle èpoque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue estate (fino alle 19,30); 15,30: GR 2 - Media delle valute; 16: Thrilling; 16,20 e 16,37: Radiodue estate; 16,50: Vip; 17,50: Hit parade; 18,33: Radiodue estate; 18,40: Praticamente no; 19,25: Commiato di Radiodue estate; 20,30: Bebo Moroni e l'International pop; 21: «Macbeth», di Shakespeare; 22: Panorama parlamentare; 22,40: Soft music; 23,10: Ultime notizie.

Radiotre

GIORNALI RADIO: 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45. 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,45: Tempo e strade; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long Playing; 12,45: Tempo e strade; 12,50: Pomeriggio musicale; 15,15: Dentro il libro (Italo Calvino); 15,30: Un certo discorso estate; 17: Musica e mito; 17,30 e 19,15: Spazio tre; 21: Musiche d'oggi; 21,30: «Siddharta», di Hesse; 23: Il jazz; 23,40: Racconto.

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S. p. A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro dei Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3589 del 4-1-1956

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 TARIFFE D'ABBONAMENTO: A SEI NUMERI: ITALIA anno lire 52.000, semestre lire 27.000, trimestre lire 14.000; ESTERO anno lire 80.000, semestre lire 41.500, trimestre lire 21.000 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 60.000, semestre 31.000, trimestre 16.000 — ESTERO anno L. 92.500, semestre 48.450, trimestre 25.100 — ABBONAMENTO (tariffa ordinaria annuale): A SEI NUMERI lire 40.800 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S. P. I. - Milano, via Manzoni 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telefoni 688.541-2-3-4-5 — TARIFFE (a modulo): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: feriale 1 modulo (1 colonna per 43 mm) lire 60.000, festivo lire 80.000 — AVVISI FINANZIARI: edizione nazionale lire 2.100 il mm/col. — LEGALI E REDAZIONALI: lire 1.800 al mm NECROLOGIE: edizione nazionale L. 500 per parola — PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 430207 - Spedizione in abbonamento postale.